

» se saranno o fossero eletti in altro carico, debbano tenere l' uno e l' altro, attendendo però a questo particolarmente. »

Prima che si venisse alla ballottazione di questa proposta, tenne discorso Marco Trevisan, uomo ragguardevole, ch'era già stato *pro-veditor sopra i conti*; e, conciliatosi prima il favore dell' assemblea, appellandola Suprema Padrona della repubblica, opinò in contrario a quanto proponevasi, perciocchè diceva, mancarvi la necessaria chiarezza; ed allegava il detto, che *nihil tam proprium legis quam claritas*, e che perciò il principe doveva parlare *per modam praecepti, non per modum consilii*. Conchiudeva: — « Doverli dare ai correttori omnimoda autorità, non ristretta da altre leggi; invece di *Correttori*, doverli fare *Esecutori* delle leggi, perchè può avvenire, che elleno siano contrarie a sè stesse: e come può decretare il Consiglio, ch'esse vivano se non sa ciò che contengono, non essendo per anco stabilite? — Esser meglio perciò, lasciare che portino al Maggior Consiglio tuttociò che vogliono, ed esprimano liberamente i loro sentimenti, perchè *quilibet debet praeferire in fronte quid de republica sentiat*. — In somma non abbiano facoltà di deliberare da sè, ma debbano portar tutto al Gran Consiglio, ch'è il padrone di addottare ciò che gli piace. »

L'arringa del Trevisan fu lodata: ma, sottentrato a rispondergli Pietro Contarini consigliere, dopo varie parole di preparazione, fece osservare: — « La libertà essere decoro inestimabile, trattarsi della conservazione di questa ogni qual volta si tratti delle leggi, che ne sono come i baluardi, che la difendono contro le insidie esterne e le ambizioni interne. Le leggi, come tutte le cose del mondo, andare soggette anch' elleno ad alterazioni; perciò nel progresso del tempo essere necessario rivederle. Dalle precedenti ballottazioni essersi conosciuto, che adesso la sapienza del Maggior Consiglio ne giudica opportuna la revisione; perciò la Serenissima Signoria poter proporre, in obbedienza alla pubblica volontà, la scelta di Correttori; ma purchè abbiano questi tutta la maggiore autorità possibile;